



**LEGAMBIENTE**

# **La chimera delle bonifiche**

**L'urgenza del risanamento ambientale in Italia,  
i ritardi del Programma nazionale  
e le proposte di Legambiente**

**Roma, 10 maggio 2005**

## IL “CHI E” DI LEGAMBIENTE

LEGAMBIENTE è l'associazione ambientalista italiana con la diffusione più capillare sul territorio (più di 1.000 gruppi locali, 20 comitati regionali, 115 mila tra soci e sostenitori). Nata nel 1980 sull'onda delle prime mobilitazioni antinucleari, LEGAMBIENTE è un'associazione apartitica, aperta ai cittadini di tutte le idee politiche e democratiche, religiose, morali, che si finanzia con i contributi volontari dei soci e dei sostenitori delle campagne. È riconosciuta dal ministero dell'Ambiente come associazione d'interesse ambientale, fa parte del “Bureau européen de l'Environnement”, l'unione delle principali associazioni ambientaliste europee, e della “International Union for Conservation of Nature”.

### Campagne e iniziative

tra le iniziative più popolari di LEGAMBIENTE vi sono grandi campagne di informazione e sensibilizzazione sui problemi dell'inquinamento: “Goletta Verde”, il “Treno Verde”, l'“Operazione Fiumi”, che ogni anno fotografano lo stato di salute del mare italiano, la qualità dell'aria e la rumorosità nelle città, le condizioni di inquinamento e cementificazione dei fiumi; “Salvalarte”, campagna di analisi e informazione sullo stato di conservazione dei beni culturali; “Mal'Aria”, la campagna delle lenzuola antimogoste stese dai cittadini alle finestre e balconi per misurare i veleni presenti nell'aria ed esprimere la rivolta del “popolo inquinato”; la “Carovana degli Alpi”, la campagna di indagine sul sistema alpino.

LEGAMBIENTE promuove anche grandi appuntamenti di volontariato ambientale e di gioco che coinvolgono ogni anno centinaia di migliaia di persone (“Clean-up the World/Puliamo il Mondo” l'ultima domenica di settembre, l'operazione “Spiagge Pulite” l'ultima domenica di maggio, i campi estivi di studio e recupero ambientale), ed è fortemente impegnata per diffondere l'educazione ambientale nelle scuole e nella società (sono migliaia le Banche del Cigno che aderiscono all'associazione e molte centinaia gli insegnanti che collaborano attivamente con programmi didattici, educativi e formativi).

### Per una globalizzazione democratica

LEGAMBIENTE si batte contro l'attuale modello di globalizzazione, per una globalizzazione democratica che conceda voce e spazio alle ragioni dei poveri del mondo e che non sacrifichi le identità culturali e territoriali: rientrano in questo impegno le campagne “Clima e Povertà”, per denunciare e contribuire a combattere l'intreccio tra problemi ambientali e sociali, e “Piccola Grande Italia” e “Voler bene all'Italia”, per festeggiare e valorizzare il grande patrimonio di “saperi e sapori” custodito nei piccoli comuni italiani.

### Azione sui temi dell'economia e della legalità

Da alcuni anni LEGAMBIENTE dedica particolare attenzione ai temi della riconversione ecologica dell'economia e della lotta all'illegalità: sono state presentate proposte per rinnovare profondamente la politica economica e creare posti di lavoro e la modernizzazione del sistema produttivo su interventi diretti per migliorare la qualità ambientale del Paese nei campi della manutenzione urbana e territoriale, della mobilità, del risanamento idrogeologico, della gestione dei rifiuti; è stato creato un osservatorio su “ambiente e legalità” che ha consentito di alzare il velo sul fenomeno delle “ecomafie”, branca recente della criminalità organizzata che lucra miliardi di euro sullo smaltimento illegale dei rifiuti e sull'abusivismo edilizio.

### Strumenti

Strumenti fondamentali dell'azione di LEGAMBIENTE sono il Comitato Scientifico, composto di oltre duecento scienziati e tecnici tra i più qualificati nelle discipline ambientali; i Centri di Azione Giuridica, a disposizione dei cittadini per promuovere iniziative giudiziarie di difesa e tutela dell'ambiente e della salute; l'Istituto di Ricerca Ambiente Italia, impegnato nel settore della ricerca applicata alla concreta risoluzione delle emergenze ambientali. LEGAMBIENTE pubblica ogni anno “Ambiente Italia”, rapporto sullo stato di salute ambientale del nostro Paese e invia a tutti i suoi soci il mensile “La Nuova Ecologia”, “voce” storica dell'ambientalismo italiano.

## INDICE

1. PREMESSA	1
2. LA MANCATA APPLICAZIONE DELLE TECNOLOGIE DI BONIFICA IN ITALIA E LA CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE ESTERNE	8
3. IL PROGRAMMA NAZIONALE DI BONIFICA	13
3.1 I SITI DI INTERESSE NAZIONALE DELLA LEGGE 426/98	
Pieve Vergonte	13
Cengio e Saliceto	19
Pitelli	26
Porto Marghera	34
Piombino	45
Litorale Domizio-Flegreo e Agro Aversano	49
Manfredonia	53
Taranto	60
Brindisi	68
Gela	77
Priolo	86
3.2 I SITI DI INTERESSE NAZIONALE DELLA LEGGE 388/00	93
Pioltello-Rodano	93
Bagnoli-Coroglio	97
3.3 I SITI DI INTERESSE NAZIONALE DEL DM 468/01	106
Basse di Stura	106
Cogoleto-Stoppani	110
Brescia-Caffaro	115
Mantova- Laghi e Polo Chimico	125
Mardimago-Ceregnano	131
Laguna di Grado e Marano	134
Trieste	143
Livorno	150
Orbetello-Area Ex Sitoco	154
Falconara	158
Basso Bacino del Fiume Chienti	168
Terni-Località Valle Papigno	171
Frosinone	175
Guglionesi II	178
Crotone-Cassano-Cerchiara	181
Porto Torres	191

3.4. I SITI DELL'AMIANTO	195
Casale Monferrato	196
Balangero	198
Bari-Fibronit	200
Biancavilla	203
Emarese	206
Broni	207
4. I SITI LOCALI	208
Cornigliano	208
Ex Ip La Spezia	212
Ravenna	216
Ferrara	222
Porto S. Elpidio	229
Ascoli Piceno	236
Campolungo	240
Narni	242
Guidonia - ex Chimeco	246

A cura di Stefano Ciafani e Giorgio Zampetti

**Hanno collaborato alla redazione del dossier:**

Katiuscia Eroè, Paolo Giovangrossi, Katia Le Donne, Simonetta Tunesi e Lucia Venturi

**Hanno curato la redazione delle schede:**

Amelia Alberti, presidente del circolo di Legambiente Verbanò, per Pieve Vergonte

Paolo Varrella, presidente del circolo di Legambiente La Spezia per Pitelli

Claudia Bassano, ingegnere chimico, per la scheda di Livorno, Bagnoli e Porto Marghera

Valerio Campioni, presidente del circolo di Legambiente Livorno, per Livorno

Adriano Bruschi, presidente del circolo di Legambiente Piombino, per Piombino

Michela Mammarella, Franco Salcuni, Legambiente nazionale, Vincenzo Renato, del circolo di Manfredonia, e Gino Lauriola, Cgil di Foggia, per la scheda di Manfredonia

Francesca Ferrara, Maria Maranò di Legambiente Nazionale e Leo Corvace, coordinatore provinciale di Legambiente Taranto, per Taranto

Doretto Marinazzo, Legambiente Brindisi per Brindisi

Tiziano Granata, circolo di Legambiente Gela, per Gela

Enzo Parisi, vicepresidente di Legambiente Sicilia, e Gianluca Proto per Priolo

Edoardo Bai, Legambiente Lombardia, per Mantova e Brescia e Pioltello

Peppe Ruggiero e Anna Savarese, capo ufficio stampa e direttore di Legambiente Campania, per Bagnoli

Angelo Mancone, presidente Legambiente Veneto, per Porto Marghera e Ceregnano Mardimago

Lino Santoro, segreteria regionale Legambiente Friuli Venezia Giulia, per Grado e Marano e Trieste

Luigi Quarchioni, presidente Legambiente Marche, Benedetta Micozzi e Michela Montecchiari per Falconara e Bassa valle del Chienti

Andrea Liberati, segretario del circolo di Terni, per Terni

Francesco Raffa, Coordinatore Legambiente per la provincia di Frosinone, e Claudio Caparrelli, Assessore all'ambiente del Comune di Frosinone, per Frosinone

Pasquale Marcantonio e Luigi Lucchese, socio e presidente del circolo di Legambiente di Guglionesi per Guglionesi

Valentina Piacentini, Francesco Pedace, giornalista de "il Crotonese" e Antonio Tata, presidente circolo di Legambiente di Crotona per Crotona

Maurizio Zaccherotti del circolo Festambiente di Grosseto per Orbetello

Massimo Fresi di Legambiente Sassari per Porto Torres

Stefano Sarti, presidente Legambiente Liguria, per Cornigliano e ex IP di La Spezia

Giacinto de Renzi di Legambiente Ravenna per Ravenna

Alberto Poggi di Legambiente Ferrara per Ferrara

Adriano Santato, presidente di Legambiente Porto S. Elpidio per porto S.Elpidio

Paolo Prezzavento di Legambiente Ascoli Piceno per Ascoli Piceno e Campolungo

Gianni Di Mattia per Narni

Stefano Roggi, presidente circolo di Legambiente Guidonia, e Tommaso Verga per Guidonia

**Si ringraziano:**

dott. Pietro Comba, Istituto superiore di sanità, per la documentazione sugli studi epidemiologici

ing. Stefano Rigatelli, Regione Piemonte, per le informazioni su Pieve Vergonte

avv. Stefano Leoni per le informazioni su Acna di Cengio

avv. Nicola Giusteschi Conti, avv. Roberto Lamma e dott. Marco Grondacci per Pitelli

dott. Giuliano Vendrame per le informazioni su Porto Marghera

Edoardo Zanchini, segreteria nazionale di Legambiente per Piombino

Rita Condipodaro, per Gela

Carla Pairolo, responsabile Rifiuti di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, e Dott.ssa Ivana Bottazzi, Arpa Piemonte per Basse di Stura  
Sonia Filippi e Leonardo Monelli del Comune di Livorno per Livorno  
Sandro Lischi del Comune di Collesalveti per Livorno  
Arpa Marche - dipartimento di Macerata, in particolare il Dott. Corvatta e il Dott. Fanelli per Bassa Valle del Chienti  
Dott. Ing. Bruno Belinci. Responsabile del Procedimento per il Comune di Terni; Comune di Terni, in particolare il Sindaco Paolo Raffaelli, l'Assessore all'Urbanistica Giuseppe Mascio, e l'Assessore all'Ambiente Gianfranco Salvati; A.R.P.A. Umbria-Dipartimento di Terni; Icsim (Istituto per la cultura e la storia d'impresa "Franco Somigliano") nella persona del Direttore Prof. Renato Covino e Dott.ssa Sara Brunetti per Terni  
Comune di Frosinone, Settore servizi ecologici, igiene e verde pubblico, Unità operativa servizi ambientali e igiene per Frosinone  
Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio, per Frosinone e Guidonia  
Il Sindaco, l'Assessore ai LLPP e Urbanistica e il dirigente Ufficio Tecnico Comune di Guglionesi per Guglionesi  
Arpam di Ancona, in modo particolare la Dott.ssa Michaela Siciliani, per Falconara  
Associazione Sviluppo Sostenibile per Bari  
Salvo Toscano e Ugo Salanitro di Legambiente Catania, dott. Pietro Comba, Istituto Superiore di Sanità, prof. Antonio Gianfagna, Università di Roma La Sapienza, dott. Alessandro Pacella, Università di Roma La Sapienza, per Biancavilla  
Tutti i lavoratori che hanno aiutato il circolo di Ravenna a raccogliere i dati e che hanno voluto dare testimonianza della situazione all'interno dell'area industriale per Ravenna  
Dott. Veronesi (Chimico, consulente ambientale), Dott.ssa Matteucci (Geologa, consulente)  
Dott.ssa Cigala (Medico), Ing. Bassi (Assessorato Ambiente, Comune di Ferrara) per Ferrara  
Simonetta Tunesi, arch. Francesco Scoppola (soprintendente Marche), prof. Liana Lippi (Soprintendente Marche), arch. Mariella Tavoletti (Ascoli Piceno - Rapporto di stage sulla ex Fim), dott. Gisberto Paoloni (direttore Arpa Marche), avv. Franco Borgani (Macerata - studio legale), dott.ssa Anna Savarese (Napoli - Legambiente Campania), dott. Stefano Pistilli (Milano - imprenditore), Associazione "Croce Verde" Porto S. Elpidio, arch. Sandro Polci (Roma - soc. "Serico") e Willi Diomedi (Porto S. Elpidio - cineoperatore) per Porto S. Elpidio  
Diana Di Loreto, presidente del circolo di Ascoli Piceno, per Ascoli Piceno  
Dott. Sandro Mercorelli, Ufficio Ambiente del Comune di Narni per Narni  
Francesca Biffi per la revisione dei testi

## GUIDONIA (RM) - EX CHIMECO

Il sito industriale ex Chimeco è situato a Guidonia Montecelio (Rm), in via Tiburtina al km 18.300. Attualmente nel sito sono stoccati grandi quantità di rifiuti pericolosi liquidi, contenuti in silos fatiscenti danneggiati dalla ruggine e dall'azione corrosiva dei liquami stessi. La situazione diventa ancora più allarmante se si considerano le numerose presenze di siti commerciali adiacenti lo stabilimento Chimeco, in particolare due aziende che trattano prodotti destinati all'alimentazione (caffè, gelati, vini e liquori l'una e carni l'altra), con un centro per la grande distribuzione e a meno di un chilometro i nuovi mercati generali. Tutto questo evidenzia come in caso di incidente il bilancio dei danni sarebbe davvero allarmante.

La storia dello stabilimento inizia venti anni fa quando viene autorizzato l'utilizzo dell'area per lo stoccaggio, l'immagazzinamento e il trattamento di rifiuti speciali pericolosi derivanti da lavorazioni industriali.

A partire dal 1984 sono stati conferiti all'interno dell'insediamento grandi quantità di rifiuti tossici in teoria per essere trattati e quindi smaltiti in maniera corretta. La prima società che ha iniziato le attività a Guidonia Montecelio è stata la Ecolchimica srl. Nel 1987 la società viene ceduta in affitto alla Ecolchimica Italia s.r.l. che, dopo sei mesi cambia il nome in Chimeco srl, ottenendo un rinnovo dell'autorizzazione in base alla quale era iniziata l'attività dello stabilimento nel 1984.

L'attività riprende e continua fino al 1992 quando viene sospesa l'autorizzazione allo stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali e l'autorizzazione allo scarico, in seguito ad un secondo intervento dei Carabinieri, con il Nucleo operativo ecologico. L'intero stabilimento in liquidazione viene poi rilevato dalla Tiburtina Gestioni s.r.l.

Nell'ottobre del 1996 la rottura di un silos causa lo spargimento di 8.000 l di liquami sul terreno circostante, appestando per settimane tutta l'area.

L'anno dopo alla società in questione viene ordinato, in seguito all'accertamento di perdite di reflui tossici dagli impianti di stoccaggio, nel dicembre 1997 dall'allora presidente della regione Lazio, di procedere con la messa in sicurezza e la bonifica di tutta l'area. In tutti questi anni si sono accumulati all'interno dei depositi della ex Chimeco circa 2.500 m<sup>3</sup> di rifiuti liquidi, secondo quanto si legge in un resoconto della citata Commissione parlamentare: *«I rifiuti raccolti quando l'impianto era in funzione sono stati accumulati dal gestore in modo promiscuo e mescolati indiscriminatamente tra di loro, sicché è molto difficile allo stato attuale individuare i rifiuti originari. In ogni caso tutti i rifiuti presenti sono da classificare tossici e nocivi, contrariamente a quanto riportato nell'autorizzazione che prevedeva il trattamento dei rifiuti speciali».*

La storia giudiziaria della Chimeco srl inizia ufficialmente nel 1989 quando viene accertato dai carabinieri della stazione di Bagni di Tivoli, lo scarico da parte di due operai di liquidi tossici all'interno del Fosso di Santa Sinfiorosa. Quindi l'intero stabilimento viene posto sotto sequestro e viene cessata ogni attività per tre mesi, trascorsi i quali l'attività di raccolta di rifiuti tossici e nocivi riprende a

## Legambiente - La chimera delle bonifiche

pieno ritmo, per almeno altri 3 anni. Nel 1992, infatti, il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, sorprende nuovamente gli addetti della Chimeco a scaricare il contenuto di alcuni barili direttamente nelle fogne, fatto che fa scattare la sospensione dell'autorizzazione allo stoccaggio e al trattamento di rifiuti speciali, nonché l'autorizzazione allo scarico. Nel 1993 la Tiburtina gestioni s.r.l. rileva la ex Chimeco messa in liquidazione con l'obiettivo di avviare le procedure di bonifica. Il trasferimento di proprietà però non porta ad alcun risultato tanto che nel 1997, dopo l'accertamento di perdite di liquidi tossici dagli impianti di stoccaggio, il presidente della Regione Lazio Piero Badaloni, con un'ordinanza del 9 dicembre, ordina alla nuova proprietà di procedere allo smaltimento dei rifiuti presenti nello stabilimento e alla bonifica dell'area. La stessa ordinanza stabilisce inoltre che l'operazione deve avvenire secondo precise modalità e sotto il controllo di: Spissl, Asl Roma G di Guidonia, Pmp e carabinieri del Noe competente del territorio. L'ultimo atto di tutta la storia risale al 23 marzo 1999, quando in seguito ad una direttiva dell'assessore regionale all'Ambiente la Sim di Isernia, una società specializzata in bonifiche ambientali, effettua un sopralluogo nell'area e preleva i primi liquidi. Però, quando i primi camion carichi di rifiuti tossici tornano presso la "casa madre" abruzzese, si levano le proteste dei residenti presso la fabbrica, che minacciano di bloccare l'intera attività. Immediatamente, tutto viene sospeso, sine die. In seguito è stata rivolta anche un'interrogazione parlamentare ma il risultato è che a marzo 2005, nonostante interrogazioni parlamentari e tanti altri interventi la ex Chimeco è ancora al suo posto pronta ad esplodere.

Stando a quanto riportato nella "Relazione sul Lazio" del 1998 della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti: *«La Commissione ha potuto rilevare come lo stato dell'impianto versi in condizioni di completa fatiscenza e gran parte delle apparecchiature, arrugginite, non sia più idonea ad essere rimessa in marcia; inoltre, i fenomeni di corrosione delle apparecchiature metalliche sono tali che da alcune di esse fuoriescono i liquidi stoccati, mentre alcuni serbatoi sono in una situazione precaria quanto a stabilità. È evidente che l'impianto va messo urgentemente in sicurezza. A questo proposito, si deve rilevare che la società Tiburtina Gestioni ha elaborato un programma di interventi, che deve realizzare la società Sir. Tuttavia, una recente nota della locale stazione dei carabinieri ha evidenziato che permane a tutti gli effetti la situazione di rischio»*. Il progetto prevedeva che i liquidi nocivi contenuti nei silos della ex Chimeco fossero prelevati e trasportati in appositi stabilimenti, mentre i rifiuti classificabili come speciali e non pericolosi avrebbero subito il trattamento direttamente sul posto. Tutto questo si sarebbe dovuto svolgere sotto il continuo controllo dei carabinieri della vicina stazione di Bagni di Tivoli e del Noe, per garantire la regolarità delle procedure. Il piano di bonifica della ex Chimeco viene però giudicato incompleto dagli operatori della Asl locale, secondo cui mancano degli elementi chiave per poter eseguire un buon lavoro di bonifica e soprattutto la descrizione e la pianificazione degli interventi non è sufficientemente approfondita per poter svolgere un'operazione così delicata, trattandosi di rifiuti altamente tossici.

## **Legambiente - La chimera delle bonifiche**

A seguito delle proteste e delle manifestazioni dei residenti nelle vicinanze del sito, negli ultimi due anni la condizione della Chimeco è stata più volte riportata alla ribalta della vita politica della città. Senza alcun esito pratico. Anche l'appalto promosso 10 mesi fa dalla decaduta amministrazione comunale si è risolto in un nulla di fatto, a causa della insufficiente portata economica del capitolato, che rende praticamente impossibile l'intervento della società specializzate in opere di questa natura. Perché ciò che occorre non solo è l'asporto dei liquidi tossici depositati nella vasche e nei silos - sin qui la somma stanziata dal Comune di Guidonia Montecelio poteva essere sufficiente -, ma la bonifica e la messa in sicurezza dell'intera area (opera richiesta nel bando ma non "coperta" economicamente).

Il risultato della storia si può osservare passando sulla via Tiburtina ed osservando in corrispondenza del km 18.300, i depositi di stoccaggio abbandonati e logorati colmi di rifiuti tossici altamente pericolosi e pronti a causare un grave disastro ambientale.